

Oleggio, 26/8/2012

## XXI Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

**Lectures:** Giosuè 24, 1-2.15-18  
Salmo 34 (33)  
Efesini 5, 21-32

**Vangelo: Giovanni** 6, 60-69

*Vogliamo servire il Signore*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, una Eucaristia particolare, perché le letture ci portano a fare una scelta.

Giosuè, nella prima lettura, Gesù, nel Vangelo, invitano rispettivamente il popolo e i discepoli ad operare una scelta per Dio: nella prima lettura per Jahve, nel Vangelo per Gesù.

“Per Gesù” significa il suo messaggio, il suo Vangelo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e nel nostro piccolo accogliamo quanto il Signore ci dirà, facendo la scelta nel nostro cuore.



### OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

#### La scelta

Come ho accennato nell'introduzione, oggi, siamo invitati a una scelta, la scelta che abbiamo fatto tanti anni fa, che viene rinnovata periodicamente.

In fondo, chi beneficia del matrimonio, sa che, ogni giorno, deve riscegliere il proprio coniuge. Ogni tanto, il Signore propone questo invito alla scelta.

Nella prima lettura, **Giosuè**, ormai nella Terra Promessa, dice chiaramente: *...sceglietevi oggi chi servire.*

Il Signore, infatti, ha liberato le tribù di Israele dall'Egitto, dal Faraone, dalla schiavitù. Questa libertà è per servire Lui; bisogna, però, esserne convinti, non possiamo andare avanti un po' lamentandoci, un po' lodando, a seconda dello svolgersi della giornata.

Giosuè dice: *Sceglietevi, oggi, chi servire. Quanto a me e alla mia casa, noi serviremo il Signore.*

Questo è importante, perché, se siamo convinti, continueremo a camminare; se non siamo convinti, continueremo a camminare, portati dagli eventi, dalle persone, quindi soggetti a delusione.

### Uno: primo attributo di Dio

Vale la pena di riprendere la seconda lettura, perché san Paolo fa riferimento al matrimonio: come l'uomo e la donna fanno un cammino insieme, per un progetto comune, così Gesù, che è lo Sposo, e la Chiesa, che è la Sposa.

*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne* : è riduttivo considerare questo versetto alla lettera, perché anche gli animali fanno questo. Nella natura, sia chi crede, sia chi non crede si comporta così. Non c'è bisogno di credere per diventare fisicamente una cosa sola e avere figli. Gli animali e quasi tutte le persone del Pianeta fanno questo.



C'è un messaggio più profondo: *diventeranno uno*. Uno è il primo attributo di Dio. Quando si legge: *Diventeranno uno* significa che l'uomo e la donna nel matrimonio devono essere manifestazione visibile della presenza di Dio sulla Terra. Per questo ci si sposa in Chiesa e c'è la benedizione. Gli sposi, al di là dell'amarsi, del volersi bene, prendono l'impegno di diventare una cosa sola, essere manifestazione visibile del Dio invisibile. Questo è entrare in un discorso dello Spirito. **Sposo Gesù e Sposa Chiesa. S. Maria in Trastevere- Roma**

Lo stesso è per la Chiesa. La Chiesa, che è la Sposa, unendosi a Gesù diventa uno. La Chiesa è l'elemento umano, Gesù è l'elemento divino. La Chiesa deve rendere visibile il Dio invisibile. C'è l'invito ad andare più su.

Nella Chiesa, spesso, ci perdiamo nei meandri della religione, dei precetti e delle dinamiche umane. La tentazione è facile, perché la Chiesa è formata da persone, di Chiese di pietra, di gerarchie. Scivolare nelle dinamiche umane è quasi inevitabile.

Paolo invita la Chiesa ad essere *senza macchia, né ruga, ma santa e immacolata*. Questo è il nostro compito: uscire dall'adolescenza spirituale, dove spesso ci lamentiamo. La Chiesa siamo noi. Rendiamola bella. La Sposa e lo Spirito dicono: **Vieni, Signore Gesù!**, manifestando la Signoria di Gesù, la Chiesa che rivela il volto di Gesù e diventa uno, una Chiesa, dove c'è la Presenza visibile di Gesù. Questa spetta a noi manifestarlo.



Viviamo in un tempo, nel quale il laicato viene rimesso al primo posto. Ricordiamo l'Esortazione Apostolica "**Cristifideles laici**" del 30 dicembre 1988 di Giovanni Paolo II. Riappropriamoci di questa dignità ecclesiale e mostriamo questa Sposa bella *senza macchia, né ruga* e diventiamo uno con il Signore.

### Un linguaggio duro

Il Vangelo manifesta il fallimento di Gesù. Siamo al sesto capitolo del Vangelo di Giovanni e lo stuolo di persone, che seguivano Gesù, comincia ad assottigliarsi. Come mai? C'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci: le persone hanno mangiato in abbondanza, tanto che si sono avanzate dodici ceste. Hanno visto il miracolo del Signore, ma *questo linguaggio è duro. Chi può intenderlo?*

I discepoli l'hanno capito e proprio per questo si lamentano. Che cosa è successo durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci, che è raccontata sei volte nei Vangeli?



Il messaggio della moltiplicazione dei pani e dei pesci è duro: è il messaggio del Vangelo. Tre sono i punti principali:

\* devi condividere tutto ( $5+2=7$  totalità) quello che hai e tutto quello che sei, non solo un po'. Gesù è esigente;

\* il servire non è dall'alto in basso. *Fateli sdraiare* significa far diventare signori le persone che serviamo con un servizio libero e liberante. Non dobbiamo intruppare le persone e servirsi di loro, ma aiutarle ad essere libere;

\* assumere la responsabilità della propria vita. Non dobbiamo più dare la colpa agli altri. Quando Gesù si accorge che vogliono farlo re, scappa. Il re è responsabile della vita dei

sudditi. Gesù non vuole essere re, perché ciascuno deve assumersi la responsabilità della propria vita.

Questi tre punti sono un messaggio duro; i discepoli non lo vogliono intendere.

### Gesù parla della sua morte

Gesù avverte questo mormorare e dice: *Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là, dove era prima?*

Gesù sta parlando della sua morte, un Messia, che muore. Per i discepoli, il Messia doveva essere immortale. I discepoli progettavano di andare a Gerusalemme ad occupare i posti di potere. Gesù parla di morte e i discepoli si scandalizzano.

Gesù dice: *È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla*. Di quale carne sta parlando? In Giovanni, Gesù ha parlato dell'Eucaristia. Il messaggio è questo: possiamo ricevere tante Comunioni, ma la carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà la vita. *Le mie Parole sono spirito e vita*.

Ecco l'importanza di entrare nel messaggio di Gesù, l'importanza della Parola; è nella Parola che c'è lo Spirito. Una volta capito il messaggio, non diventiamo più "mangia-ostie". La carne è la dimensione umana della Chiesa e questo aspetto ci scandalizza sempre. Sono necessari i templi, la gerarchia, l'istituzione, perché non possiamo vivere, senza le strutture base, che spesso diventano il fattore principale. Il punto non è la dimensione umana, ma la dimensione divina, la Parola, il messaggio, lo Spirito.

Una volta accolto il messaggio di Gesù, la carne ci aiuterà, perché renderemo bella la Chiesa e andremo a ricevere la Comunione, come deve essere veramente ricevuta: - Io mangio il Cristo, per essere a mia volta mangiato. Bevo il Sangue di Gesù, per poterlo versare in quel “martirio bianco”, andando oltre ogni difficoltà, che posso incontrare.- Allora la Comunione ha un senso.



### **Molti tornarono indietro**

*Molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con Lui.*

Gesù non rincorre questi discepoli. Partiamo tutti insieme, ma arrivati a un certo punto, dobbiamo capire che cosa stiamo facendo. Ci vuole consapevolezza. Ci sono alcuni momenti, nei quali c'è un giro di boa e dobbiamo chiederci: - Che cosa stiamo facendo? Dove stiamo andando?-

*Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre. È importante sottolineare questo: alcuni sono attirati dal Padre e altri no? Siamo noi che ci lasciamo attirare. Chi cerca Dio non incontrerà mai Gesù, incontrerà un Gesù contraffatto. Dio sarà Colui che vuole essere servito, onorato.*

Il Padre è Colui che dà la vita in continuazione. Se cerchiamo la vita, la pienezza di vita e il Padre, incontriamo Gesù.

### **Volete andarvene anche voi?**

Una folla enorme ora è diventata solo folla. Tutti hanno mangiato e se ne vanno, perché il messaggio del segno è troppo duro.

Gesù rincarà la dose e dice ai Dodici: *Volete andarvene anche voi?*



Adesso risponde Simon Pietro. L'apostolo viene chiamato con due nomi, perché la sua risposta, in parte è giusta, in parte sbagliata. La parte giusta appartiene a Simone, quella sbagliata a Pietro. L'evangelista ci invita all'attenzione sulle parole di Simon Pietro.

La parte giusta: *Signore, **da chi** andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.* "Da chi" e non "Dove" ci fa capire che Simone riconosce in Gesù la pienezza della vita. Noi non cerchiamo un tempio.

La samaritana chiede a Gesù dove bisogna adorare Dio. Gesù le risponde: *Il Padre cerca adoratori in Spirito e verità. **Giovanni 4, 23.***

Dove c'è il Signore, dove c'è lo Spirito, dove c'è la verità, che è Gesù, lì noi dobbiamo andare. È una ricerca continua del Signore, della sua Presenza viva, reale.

### Il Santo di Dio

*Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il **Santo di Dio.*** L'espressione "Santo di Dio" si trova tre volte nei Vangeli ed è sulla bocca di indemoniati.

**Marco 1, 24:** *Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il **Santo di Dio.***

**Luca 4, 34:** *Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il **Santo di Dio!***

La terza volta "Santo di Dio" è sulla bocca di Pietro, indemoniato. Pietro sta dicendo "Santo di Dio" che significa il Messia, che aspettavano, il Messia della tradizione.

Nel versetto successivo, Gesù risponde: *-Non ho forse io scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!- Egli parlava di Giuda.*

### Continuazione del cammino

Gesù, poi, va a predicare in Galilea. Questo ci dà serenità, perché Gesù non rincorre quelli che se ne vanno, ma non caccia quelli che restano. In pratica, gli apostoli restano, pur non avendo le idee ben chiare. Hanno capito qualche cosa del messaggio di Gesù, ma non sono capaci di comprenderlo a pieno.



Gesù continua il cammino. Forse anche noi non abbiamo compreso pienamente il messaggio di Gesù. Lo comprendiamo, a poco a poco, se continuiamo il cammino fino all'ultimo giorno della nostra vita.

**Giovanni 6, 37:** *Chi viene a me, non lo respingerò. Al di là di quello che abbiamo o non abbiamo capito, c'è la nostra volontà di continuare a camminare con il Signore. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore! Amen!*



*Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa giornata meravigliosa da vivere alla tua presenza. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'esperienza che ci hai permesso di vivere a La Thuile. Ti benediciamo e ti diciamo "Grazie!"

Grazie, Signore, perché tutto è dono tuo, dono del tuo Amore. Noi abbiamo messo soltanto la nostra partecipazione, abbiamo detto il nostro "Sì". Ti benediciamo per tutte le persone, che hanno partecipato alla Settimana di Spiritualità, perché possano continuare a sentire l'unzione dello Spirito nei loro cuori, quell'unzione che ci permette di dirti, oggi: - Quanto a me e alla mia casa, noi vogliamo servire il Signore!-

Signore, non so quante persone nell'assemblea, accogliendo questo messaggio nel loro cuore, hanno detto: - Noi vogliamo servire te!- Signore, forse non siamo proprio all'altezza di Pietro, dei Santi, ma vogliamo camminare con te in questa avventura stupenda, che è il vivere con te.

Signore, tu ci inviti a rendere bella la Chiesa, che è bella per i Santi. Noi vogliamo diventare santi, i Santi della Chiesa che la fanno splendere di luce. Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome, perché sia un sigillo nei nostri cuori per quanti hanno partecipato alla Settimana a La Thuile e per quanti sono presenti in assemblea. Il tuo Nome sia il sigillo del nostro cuore in modo che, al di là di tutto quello che noi vivremo adesso nella vita del mondo, vogliamo portare il sigillo del tuo Amore, che è Gesù. Vieni, Gesù, a prendere possesso nei nostri cuori, a piantare lì la bandiera del tuo Amore. Signore, vieni ad appoggiare la tua mano sul nostro cuore!



**Matteo 19, 29:** *Chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o figli o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*

Ti ringraziamo, Signore, per questo centuplo che tu ci dai, insieme alla pienezza della vita, per ogni cosa che abbandoniamo nel tuo Nome. Grazie! Grazie! Grazie!

***Padre Giuseppe Galliano m.s.c.***